

Una famiglia di pescatori di corallo

Parte terza Pigliáti ‘a r’i turchi.



Libera versione tratta dall'opera di Pietro Loffredo,
"Una Famiglia di Pescatori di Corallo"

Salvatore Argenziano.



Giuseppe Bonaparte

- 6 - Prigionieri dei turchi

*Era l'anno
del regno breve
del Còrso Giuseppe
e già felicemente volgeva
al termine la stagione
sui banchi africani
quando da
l'avversa Sicilia
la perfida Carolina,
con l'intrigo di Nelson,
protetta dalla flotta inglese
protesta col bey di Costantina
per la discriminante dei trapanesi
esclusi dalla pesca sui fondali africani.*



Maria Carolina

*E i marinai torresi, divenuti cittadini francesi,
per il comodo criminale del corsaro turco
e dei pescatori di Spagna e Sicilia,
ora voluti sudditi napoletani
di un re della Sicilia
e senza diritto
di pesca*

S. Argenziano per vesuvioweb.

*e per volere
della loro regina
ridotti sono schiavi
ai lavori forzati e catene
sotto lo scudiscio dei barbari.*

*E il pescato
tutto estorto è venduto
all'ebreo negoziante di Algeri
per sessantamila colonnati d'argento.
e ventidue le coralline di Torre confiscate
e duecento gli uomini fatti prigionieri.*



Nelson

- 6 - Prigionieri dei turchi.

E' l'anno 1806. Napoli è parte dell'Impero napoleonico. I napoletani sudditi francesi contesi dal re si Sicilia.

Colonnato: s.m. ~ Moneta d'argento spagnola del sec. XVI. (Der. di colonna, perché vi figuravano le due colonne d'Ercole con il motto lat. Plus ultra).



Casa di Pietro Loffredo



Schiavi dei barbareschi

- 7 - La prigionia

*Dieci anni ancora
durò l'Impero della Francia
incurante dei diritti dei suoi sudditi,
ora francesi del Regno di Napoli
e tanto la disumana prigionia,
la schiavitù ai lavori forzati
alle catene, sotto la sferza
di mori aguzzini spietati,
miseri sopravvissuti
a stenti e angherie.*

S. Argenziano per vesuvioweb.

*La frattura di un piede
nell'incuria della prigionia
carrando scogli nel porto di Algeri
procurò la morte di uno
dei figli di Giosuè.*

*La modesta fortuna
guadagnata nei primi anni,
con risparmi e parsimonia accucchiata,
spesa nella fabbrica di un casamento
a picco dello scarillo sulla roccia
dell'ultima colata di lava,
due piani alti a quartini
e magazzini a volte
per il ricovero invernale
delle barche e degli ordegni,
e l'ampia loggia aperta al mare
e l'astico alto con le panze
e il pozzo della fresca
acqua del Dragone.*

*Di tal bene
il modesto reddito
nei tristi anni di prigionia
procurò alla moglie e figli piccoli
il minimo sostentamento
nella decennale attesa
della liberazione.*



Eruzione del 1810



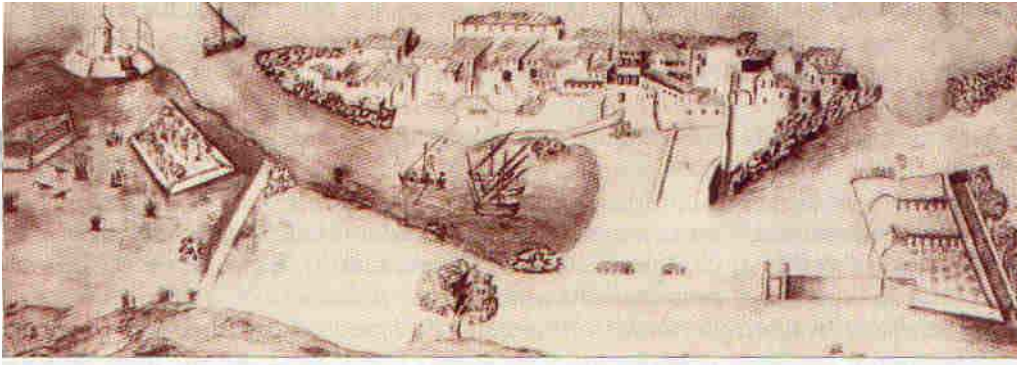
Murat

*Regnando Gioacchino
ancora a Muntagna eruttò
violente esplodendo alle stelle
infuocate ondate di lapilli e cenere
dal grecale riversate sulla Torre.
Sulla lava bollente, dal cielo
grande pioggia si riversò,
l'ardente materia
smorzando
per mutarsi
in bianco sale.*

*La generosità del re
consentì il libero smercio
ai cittadini afflitti da tanti mali
senza pagamento al Dazio
dei pretesi diritti regali.*



Casa di Pietro Loffredo oggi.



Bona

- 8 – L'eccidio di Bona

*La fortuna di Gioacchino,
re di Napoli per volere del Bonaparte,
miseramente è giunta al tramonto
in una scarica di fucileria
sul Pizzo di Calabria.*

*Al turco d'Algeria
è posto obbligo
dagli Inglesi
del mare
nuovi padroni
di porre in libertà
senza pretesi riscatti
a tutti i prigionieri schiavi.*

*Il bey inferocito
ordina la confisca
del naviglio straniero
presente nei suoi porti
e la carcerazione dei marinai
esposti alle sevizie di branchi
di aguzzini senza freni.*



Murat

*Duecento sono,
di tanti, i torresi ignari
alla pesca sicuri della pace
sui banchi africani di Bona
incatenati e ammassati
nelle luride segrete
dalla bestiale
arroganza.*

*A chi il capo
aprivano con mazze
a chi tagliavano, le mani
e braccia, nell'orgia di sangue
a chi l'interiora cacciavano fuori,
finanche a scannare cristiani come porci
talmente che solo trenta furono salvi
ammassati nella stretta prigione
dove scorreva il sangue
come rossa fanghiglia
ai piedi di tutti.*

*Alla marina
di corpi trucidati
la rena videsi coperta
e rossa diventata
all'immonda
strage.*

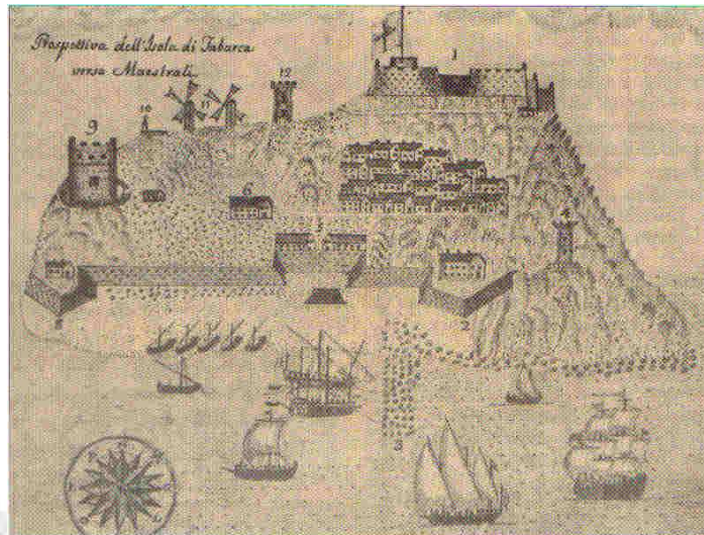
- 8 – L'eccidio di Bona.

23 maggio 1816. La testimonianza è tratta dal racconto di don Gerardo Palomba, cappellano dei corallini.

- 9 - La peste bubbonica

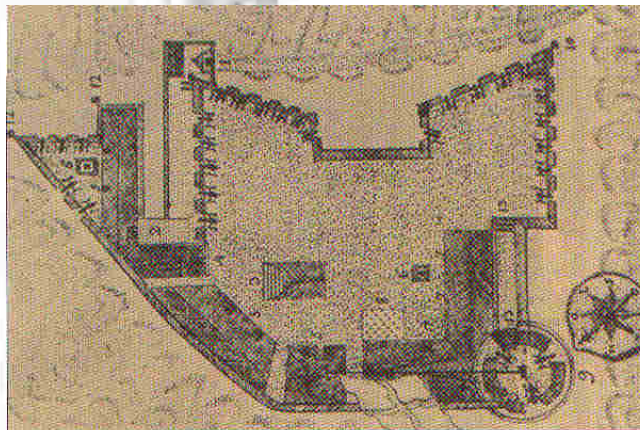
*All'antico mestiere torna Giosuè
incurante di pericoli corsari
lungo le coste africane
sempre immanenti
e del rischio
economico
dei prestiti esosi
contratti per necessità.
Arma una barca di proprietà
ed un'altra presa a nolo
e parte con un debito
di ducati spesi
tremilacinquecento
per procurar provviste
e nell'acquisto di ordegni,
ingigno ranfelle e rezzenielli
e per pagare ingaggi
secondo usanza
ai marinai.*

*Nel tempo della pesca a Bona
da peste bubbonica infetto
venne un bastimento
da Costantinopoli
e l'immondo flagello
lercio e violento dilagò
tra le genti di quelle terre.
Fu necessità e obbligo partire
verso altri lidi per il riparo,
per l'isola di Tabarca,
già ligure colonia
imperando Carlo V
per la pesca in Barberia,
nelle urgenze del tempo cattivo
e per l'acquisto di nuove provviste
dopo l'abbandono delle scorte
nei magazzini di Bona.*



Tabarca

*Alla peste
s'aggiunse carestia
e l'esosità del prezzo
per l'acquisto del biscotto
a Tunisi, per mezzo dei consoli,
fino a quaranta colonnati
al cantajo napoletano.*



Il Forte di Tabarca

*Al termine della pesca il ritorno
sotto la scorta prescritta
di tre legni armati
della Real Marina di Napoli,
e rotta per il lazaretto di Livorno
a scontare contumacia
in quarantena*

1656. La peste.

*Dalla Spagna
approdò la pestilenza
con gli armigeri del Viceré
acquantierati già in Sardegna.
Mentre impazza il carnevale
misteriose morti fulminee
in inquietante crescendo.
Dal Lavinaio di Napoli,
dai pulpiti predicato
di peccaminose
irriverenze
a espiazione
e crolli di valori
e rispetto dell'ordine
fin dai giorni di Masaniello
quando i lazzari si fecero regnanti.*

*Dal sozzo Lavinaio
il morbo inondò la città
in carenza di sanitaria vigilanza
e nella dovizia di presunti prodigi
e di ciarlataneria miracolosa
e casali appestò e contadi.
E si bruciano incensi
e spargono aromi
a coprire il tanfo
ammorbante di morte
e per scansare il contagio.
Dalle strade si caricano cadaveri
e moribondi imploranti abbandonati
nella promiscuità del lazzaretto
abbandonati all'attesa fatale
e si condannano untori
e si cerca protezione
in sacre immagini
e amuleti.*

*E rifugio
nelle campagne
respinti alle porte dei villaggi
emarginati nell'agonia tra i campi
a languire nell'estiva calura.
Del lacrimevole flagello
fuori porta delle città
i morti ammassati
gettati in fosse.
E pozzo profondo
a sepoltura dei torresi
sulla strada delle Calabrie
al levante della Torre,
fattosi fondamenta
di Santa Maria
del Pianto.*



1656. La Peste

*In millecinquecento
dimezzarono le anime torresi.
Solo per l'Immacolata a dicembre
la città è detta libera di ogni sospetto.
Al letale morbo seguì la carestia
e la miseria di quei già miseri*

*e capovolgimenti di fortune
e appropriazioni furtive
e uomini risagliuti
a godere ricchezze
e galantuomini sconsigliati
dell'antico popolo grasso benestante,
fatti volgo disinibito, folleggiare
nell'anelito di libero godimento
e di bramosie senza ritegno
di antiche convenzioni
e vergogna.*



San Rocco e gli appestati torresi

*Quanno chella fernette,
Napule scuntrafatta
ricette: Vasta.
Turnammo priesto
a chelle ausanze antiche,
Ognuno cumme vo', se spassa,
e sente gran piacere e gran sullazzo.
U patrone se nzora cu na vajassa,
a signora se piglia nu uaglione,
Nu riccone na pezzente,
e n'ommo bello
se piglia na brutta scurticata,
na bella nu cecato o nu sciancato,*

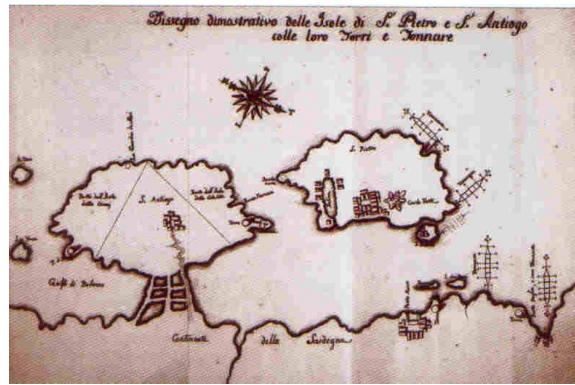
S. Argenziano per vesuvioweb.

*e na figliola nu viecchio, nu pellecchia,
e nu giovane na vecchia.
senza piglià pareri, né cunzigli
r'ammici, o re parienti o vicinato,
ognuno priesto priesto,
pe sta ntresca
chi p'i renari
e chi pe carna fresca.*



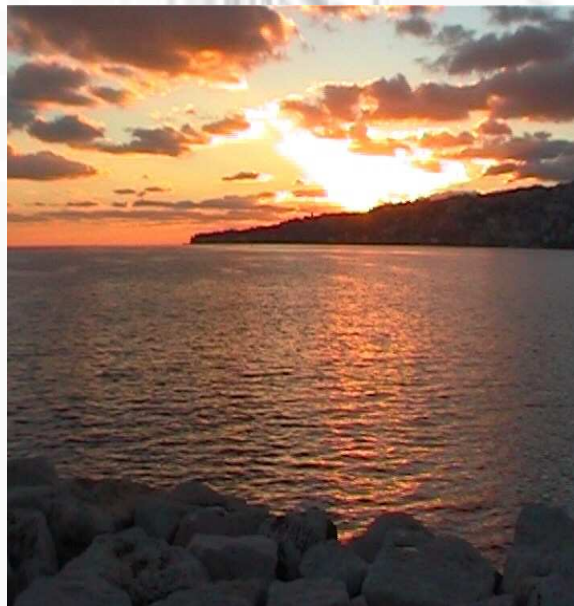
La Real Marina

*Una flotta inquieta
di trecento barche coralline
veleggia lentamente verso nord,
tra le difficoltà del governo
per ressa e sorveglianza
e per il tempo cattivo
e carenza di asilo
solo in porti consentiti,
rigettati da cordoni sanitari
dal terrore dispiegati sulle coste,
e presi a fucilate e colpi di cannone
come orda saracena nemica
all'accostarsi alla terra
diretti alla toscana
quarantena.*



Isola di San Pietro

*Dal mare di Tabarca
all'isola sarda di San Pietro
ora colonia di corallari genovesi
custodi dell'idioma dei padri
che già furono tabarchini,
per provviste e sosta.
E poi la catalana Alghero
e l'aspre coste della Corsica
per giungere a Livorno alla fine
quando già è tempo cupo d'autunno.
L'inerzia forzata della quarantena
e l'arroganza della burocrazia
consumano gli ultimi giorni
di un anno di sventure
e di svantaggi
per riveder la Torre
che già è l'anno 1918.*



Panorama

- 10 - Difficoltà di pesca in Barberia.



Coralline

*Il bubbonico
ammorbamento
persistendo ancora
sulle costiere africane
e tanti timori di contagio,
impedimenti e prevenzioni
ostacolano l'attività
dei corallari.*

*Occorono
petizioni e suppliche
per avere la concessione
dal Ministero di Pubblica Salute,
e dal Magistrato Sanitario
gli atti della spedizione.*

*E al Ministero
Regio della Marina
per ottenere la scorta
con mille disagi e ritardi
mentre si erode la stagione
in soli quattro mesi,
esose esazioni
e diritti pagando
al governo di Barberia,
due rotoli di corallo di qualità
e duecento colonnati per armamento.
Le barche veleggiano sotto scorta
di legni della Real Marina,
numerate e controllate
nel tempo della stagione
e pure nel viaggio di rientro*

S. Argenziano per vesuvioweb.

*fino alla quarantena a Livorno.
E controlli e visite mediche
e la nuova contumacia
al ritorno in patria.*

-10 - Difficoltà di pesca in Barberia.

Il rotolo era pari a 890 grammi.

NB. Ogni volta che si parlerá di moneta di Napoli, il conto s'intenda sempre in ducati: ogni ducato corrisponde a quattro lire di Francia. V. Cuoco.



Eruzione del 1819

- 11 – Anni di perdite

*E così ebbe inizio
una mala annata di perdite
e la famiglia dolente è costretta
a porre pegno su quell'unico stabile
frutto stentato di anni di risparmi
per onorare con antica dignità
le obbligazioni commerciali
assunte al rientro
da schiavitù.*

*Il patrimonio
ridotto a una barca
al lavoro suo e dei figli,
e tanta sfortuna è comune
agli armatori padroni di Torre
dopo la funesta annata trascorsa
con pagamenti di sordidi interessi
a strozzini fatti esosi dalle necessità*

S. Argenziano per vesuvioweb.

*fino al quaranta e cinquanta per cento.
Si ripartisce il rischio di armamento
e si uniscono le modeste risorse
con chi è in pari difficoltà.
Ridotto è l'armamento
per scarsità di fidi,
con figli all'equipaggio
per non sborsare ingaggi
e pagare acconti alle famiglie.
Giosuè comandante e quattro figli
e Giovanagelo Palomba con tre
partono per i mari di Corsica.*



Colonia di corallo



La Castelluccia



La Castelluccia

*Solo Pietro
resta alla Torre
ad apprendere l'arte
dell'incisione del corallo
già praticata per modesto guadagno
negli anni della paterna schiavitù
quando l'arte del rosso
e del cammeo
a Torre si fece industria
per le esenzioni del Murat
nei laboratori della Castelluccia
alla scuola del monsù di Marsiglia
per imporsi alla concorrenza toscana
e dei genovesi e dei trapanesi.*

S. Argenziano per vesuvioweb.



dall' Artigianato..



. ...all' Arte.

*Negli stenti
sopravvive la famiglia
col magro lucro della pesca
nei mari consentiti di Corsica
e non resta contante sufficiente
ad armare da solo nell'anno seguente,*

S. Argenziano per vesuvioweb.

*solo una barca con cinque figli,
e Giosuè si associa al fratello
per la pesca sui banchi
di Alghero.*

*Ancora un anno
sulle coste della Corsica
la pesca con socio un nipote
ma il pescato sulla piazza di Livorno
rimane invenduto ed è pignorato
per onorare il debito crescente
di armamento e interessi*



- 12 - Anni di sventura.

*Dieci anni
la schiavitù in Barberia
con tre figli, uno morto colà,
e annate di gramo pescato
e debiti crescenti
declino veloce
delle fortune
di Giosuè.*

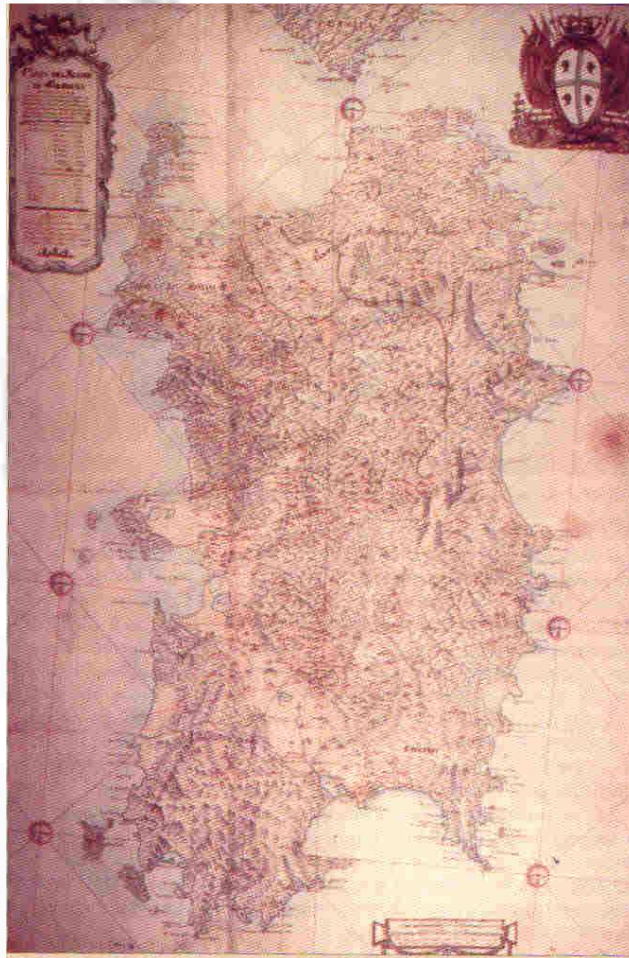
*La famiglia è unita
per l'estrema decisione
uomini tutti e mogli e madre,
come è l'usanza nelle difficoltà
quando la concretezza è femminile,
e la rinuncia dolorosa alla casa,
a quell'unico bene rimasto,
coi sudori edificata,
fonte economica
per la moglie
e tre giovani figli
nelle annate lunghe
della schiavitù.*



Gozzo a vela

*Solo gozzi
ora si armano
per limitata disponibilità,
pericolosamente navigando
per quindici giorni diretti
alle coste di Alghero,
o si prende ingaggio
per trenta ducati
sotto padroni
sulle coste d'Africa.*

*Stentati e sudati guadagni
insufficienti al pagamento di debiti,
e al sostentamento vitale della famiglia,
storditi nel lavoro per non pensare
alla misera condizione o altro,
quando un rotolo di farina
costava quindici grani
e il granurino dieci.*



La Sardegna



Vincenzo Romano tra i pescatori

*Andrea
si consocia al suocero
e prende a nolo
la corallina
del padre Giosuè
per la pesca in Sardegna.
Su una spiaggia delle Serpentare
senza individuo o cadavere a bordo
naufragata trovarono la barca
e senza mai sapersi la sorte
del povero Andrea
e dei compagni
marinari.*



Naufragio di una corallina